

firmare l'atto quadro, perché dice: tanto ho un provvedimento del Tribunale che mi autorizza alla stipula? No. Io credo che una riflessione sul suo comportamento vada fatta, perché se non si fa una riflessione di questo tipo si corre il rischio di accreditare sotto il profilo della buona fede la liceità di un comportamento, che invece con la buona fede non ha nulla a che vedere; perché, ripeto, in una situazione di questo tipo ciò che connota la liceità del comportamento dalla sua illiceità è soltanto la consapevolezza di vendere a prezzo vile un patrimonio che ha un prezzo enormemente superiore. Questa è l'unica vera considerazione che va svolta, che va approfondita e che voi avrete il dovere di verificare quando analizzerete il comportamento di D'Ercole. Perché se darete ad essa una risposta positiva non potrete fare a meno che acclararne la responsabilità. Anche perché D'Ercole conservava la discrezionalità del fare o del non fare, perché aveva di fronte a sé due strade: o firmava questo atto, pure avendo evidente che il prezzo era la metà del valore stimato; oppure se ne andava. Aveva la possibilità di dire: io non firmo, aveva la possibilità di chiedere degli approfondimenti, aveva la possibilità di confrontarsi, ancora una volta, con il Tribunale fallimentare, aveva la possibilità di tenere atteggiamenti che ne avrebbero connotato una buona fede in relazione ad un atto che, invece, rappresenta la continuità di pensiero e di